

di ANNA MARTINO

Lunedì il verdetto per le 19 compagnie in gara al Festival di Potenza

Teatro in corto

aspettando i vincitori



la locandina del festival

mondo di oggi è più di una volta rappresentato attraverso i mali del suo tempo: la tv che trasforma la realtà, il terremoto all'Aquila, la solitudine, le difficoltà delle relazioni con l'altro. Va letta in questo senso anche la grottesca commedia sullo stress. Dal presente al passato, attraverso la rilettura di Amleto con gli occhi del personaggio di Ofelia e l'interpretazione multimediale dell'Inferno di Dante. Per finire, un piccolo viaggio nelle affascinanti teorie del filosofo gallese Bertrand Russell. Tra gli artisti, provenienti da tutta Italia, anche

la lucana "La Fenice", di Matera, improntata sulla fusione della ginnastica ritmica con la danza creativa. La manifestazione, alla sua terza edizione, nasce con l'intento di promuovere la cultura attraverso forme artistiche variegate che hanno nella creatività la propria libera sperimentazione. È questo l'obiettivo di Abito in scena, che crede fortemente nel teatro come veicolo di trasmissione finalizzato alla crescita individuale e collettiva. L'evento, dunque, è da considerare come un grande momento di crescita per l'intera comunità.

POTENZA - Dovranno aspettare ancora lunedì prossimo per sapere chi sarà il vincitore, le 19 compagnie teatrali in gara al "Festival Potenza teatro - biennale dei corsi teatrali", al Teatro Stabile dal 19 al 21 ottobre. La giuria, costituita dall'attrice Antonia Bruno, il direttore artistico di Cose di teatro e musica Dino Quartano e l'attore e regista Pino Quartana, è ancora intenta a deliberare. Il nome del vincitore sarà pubblicato solo lunedì sul sito ufficiale di Abito in scena, la compagnia teatrale potentina promotrice della manifestazione. In palio, un premio in denaro di 1200 euro. La vera vincita, in realtà, è già stata ritirata. La possibilità di mettere alla prova la propria arte e farsi conoscere. Danza, prosa, poesia, mimo, video. Protagonista assoluto l'arte, a trecentosessanta gradi. Diversi i temi trattati nelle performance, con originalità e precisione. Dalla conciliazione dell'uomo con la natura ripescando nei balli tradizionali del Mediterraneo gli istinti primordiali, alla più moderna dimensione della metropoli urbana. Dalla poesia, che rimanda ad un non detto attraverso la musica che confluisce nel corpo, ad una storia tutta italiana di un ragazza madre che vive le difficoltà del suo tempo negli anni '50. E ancora la donna a mantenere la scena. Quella che seppure ingabbiata da mille preconcetti, esasperata da una vita e una società omologante, trova il coraggio per capovolgere la propria esistenza riscoprendo se stessa con poesia e ironia. Dallo spettacolo multisensoriale che mette insieme mimo e musica per raccontare con umorismo la quotidianità, a una quotidianità triste e disarmante che usa la nuova tecnologia per la messa in scena di un "Romeo e Giulietta" dei giorni nostri. Il